

La fede, scandalo o paradosso?

Cari lettori, per la mentalità comune, cioè per la cultura relativistica di oggi, la fede è scandalo, fiaba per bambini e per adulti sempliciotti. Scandalo vuol dire ostacolo, pietra d'inciampo, che l'uomo incontra sulla sua strada. La fede è pietra d'inciampo perché si oppone alla visione materialistica della vita, quella visione per cui la cosa più importante per l'uomo è l'aver, avere sempre più soldi, sesso e potere, nella presunzione che queste sono le cose che lo renderebbero felice. Ma Colui che è all'origine della nostra fede, cioè Colui che ce ne ha rivelato i contenuti, ci ha fornito anche i mezzi per superare lo scandalo di tutti i tempi. Sono i para-scandalo, comunemente chiamati paradossi: «Beati i puri di cuore, i poveretti, i sofferenti, i perseguitati... perché di loro è il Regno di Dio». Altro scandalo per la mentalità comune, per cui è desiderabile solo essere ricchi e in buona salute, ma paradosso (cioè para-scandalo, ciò che difende dallo scandalo, ciò che non fa inciampare l'uomo) per chi ha fede. Infatti solo entrando in una mentalità di fede con la conversione l'uomo acquista serenità e pace. «Venite e vedete» cioè provate per credere, verificatelo nella vostra vita. Se siete onesti con voi stessi, se siete disposti ad affrontare il rischio della verifica, non tornerete più indietro perché vi sentirete finalmente liberi e disponibili a mettere in pratica la parola di Dio. Che ne pensate? Fantasie da ubriachi, utopie per ingenui, o verità da seguire? Scrivete una lettera, anche due righe, di assenso o di dissenso, al Giornale del Popolo. È ora di prendere l'iniziativa e di far sentire la vostra voce: questa è la cosa più importante che voi possiate fare oggi, credetemi.

SERGIO GENNARO, S. Antonino

Sogno di Natale

Sogno che in un mondo non lontano avremo un orizzonte umano, una natura non manipolata da una tecnica che l'ha vulnerata, una natura pura e genuina. Sogno che sia sconfitta la miseria, che politica sia una cosa seria, che globalizzazione in alternanza si trasformi in mondiale fratellanza, che sia sradicato il fanatismo. Sogno che sia fugata la paura da una vita più stabile e sicura, che la pace prevalga sulla guerra e il sorriso risplenda sulla terra, che senza pessimismo e tubanza trionfino l'amore e la speranza.

ANGELINA PILOTTI, Inzone - Valcolla

dalla prima

Nel freddo della vita

(...) In una commisurata distribuzione di doni, all'osservatore attento il pittore regala però suggestioni più colte, da sempre causa di grattacapi iconografici che i curatori della mostra a Rancate hanno sciolto. Di chi sono, infatti, quelle gambe che spuntano tra le zampe dell'asino? Perché l'Angelo che indica la via a Giuseppe non ha le ali? La risposta è nella fonte usata per dipingere questa fuga: il Vangelo apocrifo dello Pseudo Matteo, dove a condurre la Famiglia non è un singolo angelo, ma tre ragazzi e una ragazza. Un sottotesto colto, usato in modo esplicito già da Giotto agli Scrovegni. Ma il sottile muoversi sul crinale delle due rappresentazioni della fuga non è la più sostanziale dimostrazione di un'intelligenza piegata alla fruizione popolare. Ciò che rimarrà indimenticabile per il visitatore natalizio della mostra - aperta fino al 9 gennaio - è al pellegrino che al termine dei restauri si recherà al Santuario locarnese, sarà ben altro. Le imponenti figure in primo piano non nascondono infatti lo splendido paesaggio raffigurato nella parte alta del dipinto. È la

Svizzera vista da un italiano: quei cieli che si fan nubi, quelle rocce che si fan castelli, quei ghiacci che si fan montagne, a loro volta trapuntate da fortezze, merli e palazzi. Non si tratta di registrazioni puntuali, perché, come ogni italiano, della Svizzera Bramantino porta a casa la sua versione; ma è indubitabile che del Ticino rivediamo qui tutti gli umidi boschi, sentiamo soffiare, distintamente, i venti freddi delle Alpi che fanno stringere Giuseppe e Maria nei loro ampi e pesantissimi mantelli. Tutto partecipa di questa ruvida carezza di brina che avvolge le figure umane, immerse in una nebbiolina che ne fa sfumare i contorni, sciolti all'aria della bruma. Spesso le figure di Bramantino appaiono lievitare, soprattutto nei volti, quasi fossero stati scaldati come pane al forno, tanto che gli occhi si fanno piccoli e delicati. Ma qui, potremmo esserne certi, la dilatazione è avvenuta non per il calore di una storia, ma per l'umidità di una temperie geografica. Qui il motore è il freddo umido che ci ridesta al

mattino, è lo spirito che soffia nella natura che ci abbraccia ancora oggi, se ci svegliamo anche solo nel Sottoceneri. Un vento che ci entra nelle ossa, ma nel quale non possiamo non riconoscere qualcosa di rassicurante, di nostro. È un freddo strano, misteriosamente gravido, perché è il freddo della vita. Il freddo di cui quel Bambino non ha paura, di fronte al quale non si copre, impegnato com'è ad offrirci il petto nudo ben prima del costato ferito. Un freddo che Lui viene a scaldare in modo indicibile e desiderabile, tanto che Maria, più vicina al Bambino, può scostare il mantello, mentre Giuseppe, simile ad un filosofo antico, è ancora tutto intento a dare spiegazioni che non varranno mai lo sguardo dolce, malinconico e pacificato della sua Sposa.

DAVIDE DALL'OMBRA

PINACOTECA ZVST
Rancate (Mendrisio) Canton Ticino, CH
«Il Rinascimento nelle terre ticinesi»
Per gli abbonati GdP, presentando GdPCard, sconto di Fr. 2.- sul biglietto d'ingresso e 10% di sconto sul catalogo
Info: tel. 091 816 47 91 - www.ti.ch/zuest

Da Socci a Lombardi

Mi congratulo con Antonio Socci per il bellissimo articolo scritto e pubblicato sul nostro Giornale. Mi complimento con la Direzione del Giornale del Popolo per il coraggio avuto nel pubblicare questo articolo che sicuramente fa discutere (io sono felice di poter dire che al mio parroco non dobbiamo tirare le orecchie). Ritornando all'articolo bastano queste affermazioni per qualificarlo: «Così nella Messa ci sono tutte le montagne innestate e i mari più azzurri, come le bellezze dell'Universo». Non a caso la liturgia coinvolge i cinque sensi nell'adorazione, perché Dio si è fatto carne ed è venuto a salvare TUTTO l'uomo, è venuto a portargli una felicità che passa anche attraverso i sensi umani, i sentimenti umani. Infatti il Figlio di Dio si è fatto uomo per farci "Dio", afferma sant'Atanasio. Sono anche con Leila Lüscher quando scrive «Che i poveri siedano con GESÙ nel posto più alto e i malati ballino con gli Angeli».

Per tornare a terra: sono rimasto molto male dopo aver appreso che la Valascia non verrà più ristrutturata. Si vede che i due milioni lasciati investire sono solo michette per taluni. Andiamo proprio bene. Si continua a fare discorsi sulla necessità di aiutare le zone periferiche e poi si fa letteralmente e sistematicamente il contrario. Ecco qualche sconsiglio già effettuato: Officine di Biasca-Stazione di Biasca fatte morire, quasi tutte le stazioni da Castione a Airole sono chiuse o hanno un ruolo di poco conto. La ferrovia (UL TRAM) Biasca Acquarossa eliminata anche se era efficiente. Non parliamo poi della Posta. Con tutte queste eliminazioni potete calcolare quanti posti di lavoro sono andati persi e quante famiglie si sono trovate in difficoltà? In nome di che cosa: dell'efficienza? No, in nome del "DIO" denaro si devono fare sempre più profitti - soldi soldi... a scapito della gente che vuole vivere nelle sue Valli. Fermo qui l'elenco ma è molto più lungo. Per quanto riguarda la Valascia e

l'Ambri spero che ci sia un ripensamento. Non può morire una storia così lunga e gloriosa. Dai Presidente tieni duro, sono sicuro che tutti i tifosi, anche quelli che non tifano per l'Ambri, sono con te!

EMILIO BRUSCHETTI, Biasca

Il Kosovo e i rom

Egregio Direttore, ho letto con molto interesse e molto dolore gli articoli che avete dedicato al rapporto elaborato da Dick Marty sul Kosovo. Vorrei ringraziare pubblicamente il suo giornale, così come Dick Marty, così come Carla Del Ponte e la Svizzera in generale per tutto l'appoggio dato al mio Paese. Credo che i terribili fatti denunciati da Dick Marty e da Carla Del Ponte siano un aiuto per il Kosovo, perché dire la verità su quanto accaduto durante e dopo la guerra non può che sostenere il cammino verso la democrazia. Vorrei aggiungere che nel Kosovo di oggi la vita è ancora difficile, soprattutto per i rom. Sono stati oggetto di persecuzioni durante la guerra e ancora oggi subiscono

il santo del giorno

ADELE ABBADESSA DELL'VIII SECOLO

Rimasta vedova, si era fatta monaca, diventando abbadessa del grande monastero di Pfalzel, presso Treviri. Nel monastero era spesso ospite il nipotino dell'abbadessa, un ragazzo sveglio e vivace. Si chiamava Gregorio e, poiché conosceva il latino, venne incaricato di leggere ad alta voce, mentre le monache sedevano in refettorio. Un giorno del 722 passò dal monastero san Bonifacio, al quale Gregorio si affezionò a tal punto da seguirlo nella sua missione di evangelizzatore. E quel ragazzo, cresciuto in età e sapienza, sarebbe stato uno dei migliori discepoli di San Bonifacio, l'Apostolo della Germania. Nebulosa rimane però la storia della nonna, Sant'Adele, che abbiamo visto sollecita e affettuosa verso il nipote, pronta all'ospitalità, e saggia nelle sue incombenze di superiora. Ella sarebbe morta di lì a poco, nel monastero di Pfalzel, l'abbazia da lei fondata dopo la morte del marito Alderico, nobile e potente nella sua terra. Sembra addirittura che Adele fosse stata figlia del re Dagoberto II, personaggio quasi proverbiale in Francia, onorato anch'egli dalla Chiesa con il titolo di santo.

Santi di sabato 25 dicembre	Natale di Gesù
Santi di domenica 26 dicembre	Stefano; Ruggero; Lucia da Lodi
Santi di lunedì 27 dicembre	Giovanni Evangelista; Fabiola; Loretta Fusconi
Preghiera perenne	Suore Benedettine del Monastero di S. Maria, Claro

gravi discriminazioni da parte della comunità albanese. Alcuni di loro, spinti dalla paura, dalla disperazione e dall'impossibilità di costruirsi una vita dignitosa in Kosovo, lasciano il Paese e chiedono asilo, anche alla Svizzera, che però li respinge, perché il Kosovo è considerato un Paese sicuro. Lo è, forse, ma di certo non per i rom.

LETTERA FIRMATA

Evelina consiglia

I medici oculisti raccomandano gli occhiali da sole per ripararsi dai raggi nocivi, che possono provocare disturbi alla cornea e al cristallino. Ottime le lenti gialle, marroni, verdi e grigie.

Il Calvados è una grappa di mele. Nel prossimo risotto invece del solito vino bianco versate un bicchierino di Calvados e un cucchiaino di prezzemolo tritato.

La verza è ricca di sali minerali, tra cui zolfo, potassio, ferro, rame, calcio, fosforo, vitamina C. L'odore della verza è causato dallo zolfo contenuto.

Il pesce marino (San Pietro) ha una carne soda e saporita, considerata di pregio, molto gradita agli appassionati di pesce.

L'aglio è chiamato "ortaggio virtuoso", dice il dietologo perché è una fonte di vitamina A e C, potassio, zolfo, iodio, silicio. Ha azione antibatterica, protegge le cellule e ha effetti positivi sulla pressione del sangue. Dà il massimo, tritato crudo nelle vivande.

Nel solito budino al cioccolato, dopo averlo versato nella terrina, mescolate dei dadini di mela e di pera. Lasciate raffreddare prima di gustare. Antica ricetta bergamasca.

Le alghe sono chiamate "verdura di mare", perché contengono vitamine, sali minerali e fibra.

bridge

La Divina Commedia del bridge

"L'incendio suo seguiva ogni scintilla; ed eran tante che l'numero loro più che l'doppiar delli scacchi s'innilla."

Che c'entrano gli scacchi? direte. (Altra mia grande passione. Amavo la mia rubrica sul Corriere ma non l'ho tenuta che per pochi anni). Che c'entra Caissa? Un bel niente, ma nel poema dantesco non c'è traccia di bridge e allora mi sono dovuto arrangiare. Affermo solennemente che "Adventures in card play" di Géza Ottlik e Hugh Kelsey è la Divina Commedia del bridge, intendendo con ciò il più gran libro di bridge che sia mai stato scritto, e parlo di migliaia e migliaia di libri. Il più grande, il più affascinante... e il più difficile. "A book ahead of his time" (Rixi Markus) e per una volta la lode iperbolica non suona esagerata. Si veleggia dolcemente in crociera. Il Cormorano, piccolo yacht da diporto, solca pigro le acque di un lago senza nome per un'escursione di pochi giorni. A bordo quattro bridgeisti, esperti, molto british, accomunati dal convincimento che il bridge - tanto a fondo studiato, così svizzerato - celi ancora dei segreti. La dolcezza finisce in un lampo. "Qui si lavora sodo. Non ci sono cabine comode su questa barca" avvertono, assai duramente, gli Autori. E via, via per 285 pagine dense di bridge-pensiero: sottigliezze incredibili, schemi mai sospettati e mai visti, paradossi da mozzare il fiato. Il bridge di un altro pianeta.

Un aperitivo, un prosciutto Ottlik-Kelsey? Pourquoi pas? Tutti in zona.

Ovest	Nord	Est	Sud
1♥	Pass	Pass	2♥
2♠	Pass	Pass	3♣
3♣	4♣	Pass	4♥
Pass	6♣	Pass	Pass
Pass			

Questo è un problema "a doppio morto", cioè da risolversi con tutte le carte in vista, ma supponiamo pure che il dichiarante si trovi a giocare 6 fiori in una situazione reale. Entriamo nella sua testa.

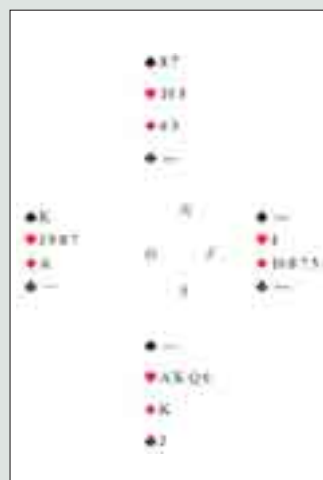
- La dichiarazione. Ovest ha mostrato una potente bicolore d'attacco nei semi nobili, probabilmente con 6 cuori e 5 picche. Due sole carte residue nei semi minori, con l'Asso di quadri quasi certo.

- Perdenti o possibili perdenti. L'Asso di quadri. Un'eventuale Dama terza di fiori, possibile soltanto in Est e quindi catturabile mediante sorpasso. La quarta cuori, il Fante secco in Est costituendo una probabilità infinitesimale.

- Rientri al morto. Solo due: l'Asso di fiori e la Dama di quadri, perché sul Nove giocato dalla mano Ovest sarà costretto a stare basso.

- Conclusione. Se le atout sono 1-2 la mano è fatta, si perde solo l'Asso di quadri. Ma se sono 0-3 la situazione è drammatica perché la Dama di fiori sarà catturata ma la quarta cuori rimarrà inevitabilmente perdente.

Mi sembra di sentire Ottlik e Kelsey ridacchiare dietro una tenda ma forse è un'illusione acustica. Ora giochiamo. Attacco Asso di picche tagliato con l'Otto di atout. E il Tre, non andava bene il Tre? Il lettore porti pazienza e vedrà. 2) Nove di quadri su cui Ovest deve mettere il Fante, perché in caso contrario la quarta cuori sarà gettata sulla Q. Il dichiarante si trova al morto e 3) taglia picche con il Nove di fiori. Sei di fiori per l'Asso ora 4) e Sette di fiori dal morto 5). Est copre di Donna ma il dichiarante prende e risale 6) con il Cinque d'atout! Picche taglio 7) per la terza volta.



Sul Jack di fiori 8) Ovest non può più nulla. Se scarta i cuori o l'Asso di quadri cede all'istante la dodicesima presa.

Allora scarta il Re di picche. Ma i tre tagli a picche hanno spogliato del seme il suo partner. Come si ragguiglierà il morto? Con la messa in mano 9) di Ovest a quadri. Che esca a cuori di piccola oppure di Fante il gioco è fatto!

La minaccia a picche è definita "lunare" dagli immaginifici Autori, poiché destinata a generare vincenti in un morto irraggiungibile. Ma ora sappiamo che non è così, vero?

di FRANCESCO DE MARIA

GIORNALE del POPOLO
Quotidiano fondato nel 1926 +

Direttore responsabile	Claudio Mésoniat
Vicedirettore	GianMaria Pusterla
Caporedattore	Luca Fiore
Nuova Società Editrice del Giornale del Popolo SA	
Amministratore delegato	Umberto Giovine

Direzione, Amministrazione e Redazione principale Via San Gottardo 50, 6903 Lugano tel. 091 922 38 00 - fax 091 922 38 05 e-mail: redazione@gdp.ch	Marketing tel. 091 922 38 17 e-mail: marketing@gdp.ch
Redazione Mendrisio Via Lavizzari 21, 6850 Mendrisio tel. 091 646 41 29 - fax 091 646 78 79 e-mail: mendrisio@gdp.ch	Abbonamenti tel. 091 922 38 01 Numero Verde: 0800 55 35 70 e-mail: abbonamenti@gdp.ch
Redazione Bellinzona Tre Valli e Grigioni Italiano Piazza Governo 3, 6500 Bellinzona tel. 091 825 53 55 - fax 091 825 53 56 e-mail: bellinzona@gdp.ch	Tariffe 2010 con tuttalatele Ordinario CHF 300.- Semestrale CHF 170.- Trimestrale CHF 87.- Copia singola CHF 2.- Copia singola con tuttalatele CHF 3.- Copie arretrate CHF 3.-
Redazione Locarno Via Orelli 29, 6600 Locarno tel. 091 759 73 20 - fax 091 759 73 21 e-mail: locarno@gdp.ch	Cambiamento d'indirizzo Temporaneo estero CHF 10.- [per settimana] conto corrente postale 65-235 063-4
Redazione Berna tel. 031 311 68 81 e-mail: berna@gdp.ch	Lugano tel. 091 910 35 65 fax 091 910 35 49
Redazione Sport tel. 091 922 38 34 - fax 091 922 38 05 e-mail: sport@gdp.ch	Bellinzona tel. 091 821 42 00 fax 091 821 42 01
Stampa Centro Stampa Ticino SA tel. 091 960 33 83	Chiasco tel. 091 695 11 00 fax 091 695 11 04
	Locarno tel. 091 759 67 00 fax 091 759 67 06

© Sono riservati tutti i diritti per i testi e la pubblicità